



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 29 giugno 2025

Foglio Liturgico - 26/2025

Anno C
Santi Apostoli Pietro e Paolo
Solennità



Vangelo di Matteo 16, 13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Pietro e Paolo: pescatori di uomini ed apostoli delle genti per edificare la Chiesa di Cristo

Celebriamo oggi la Solennità dei Santi Pietro e Paolo, colonne portanti della fede e della Chiesa di Cristo, Apostoli assolutamente diversi tra loro, ma decisivi per la salvezza di ogni uomo e donna amati dal Signore.

Pietro e Paolo ci ricordano che, nel nostro cammino di fede, non siamo soli! Anche se, a volte, cercare Dio sembra una sfida per solitari, in realtà c'è una folla invisibile che ha camminato prima di noi: persone normali che ci hanno preceduto ed hanno incontrato Dio, come raccontato da Gesù nella relazione, nella condivisione, nella comunità.

In questa festa speciale la liturgia, con il Vangelo di Matteo (Mt 16,13-19) e con la Seconda Lettura dalla Seconda Lettera a Timoteo (2Tm 4,6-8.17-18), ci presenta i due giganti della fede - Pietro e Paolo - in un incontro epico.

Due Apostoli diversi per carattere ed esperienza personale, che tuttavia hanno qualcosa in comune: Cristo.

Pietro, il pescatore dal cuore grande

Pietro era un tipo diretto, forse un po' rude, ma autentico. Se oggi fosse tra noi, probabilmente avrebbe le mani spaccate dalla fatica, parlerebbe in dialetto e avrebbe poca dimestichezza con i social. Ma avrebbe un cuore gigantesco.

Pietro era impulsivo, istintivo, spesso diceva cose a sproposito... ma amava profondamente Gesù che ha visto in lui qualcosa che gli altri non avevano notato: un cuore pronto a credere, anche dopo una caduta.

Simone pensava di essere forte, ma nel momento cruciale della Passione di Cristo, Lo tradisce e fugge. Quando però il Risorto lo cerca e gli chiede: **“Mi ami?”**, Pietro abbassa lo sguardo, si sente a pezzi... e proprio lì, nella sua fragilità, diventa davvero forte.

È capace di guidare gli altri con la sua debolezza, con il coraggio di chi ha sbagliato ed ha imparato a rialzarsi.

Paolo, il genio appassionato

Paolo invece è tutta un'altra storia: intelligente, colto, uno che scrive lettere lunghe e vibranti, che discute, si arrabbia, fa polemica.

Inizialmente era un nemico dei cristiani, uno che pensava di avere tutte le risposte. Poi arriva la luce, quella vera: l'incontro con Cristo ribalta la vita di Saulo sulla via di Damasco.

Paolo non trova dalla sua conversione una strada semplice perché nessuno si fida all'inizio, né farisei né cristiani. Ma Paolo non demorde: si mette in viaggio, crea comunità, inventa modi per parlare di Dio a gente totalmente diversa, ai popoli non ebraici, al mondo greco-romano.

È un genio creativo a servizio del Vangelo, uno spirito libero e veemente, convinto che ogni essere umano, anche il più lontano, possa incontrare l'amore di Dio.

Pietro e Paolo si conoscevano

Come ricordato negli Atti degli Apostoli, Paolo partecipa al Concilio di Gerusalemme (49 d.C) ed insieme entrambi gli Apostoli parlano per convincere tutti a predicare il Vangelo al mondo intero, indipendentemente dalla nazione e dalla lingua di appartenenza, avviando la Chiesa nascente sui suoi primi ed incerti passi.

Pietro e Paolo ne sono colonne portanti: proprio grazie alle loro personali differenze, hanno reso la Chiesa forte, ampia, sorprendente.

Entrambi, in circostanze diverse, muoiono a Roma durante la persecuzione di Nerone: Pietro nel 67 d.C sul Colle Vaticano dove oggi si trova la Basilica a lui dedicata, crocifisso a testa in giù per non essere ritenuto pari a Gesù e Paolo (tra il 65 ed il 67 d.C) decapitato lungo la Via Ostiense,

Papa Leone XIV - "Il Cuore di Cristo è casa di misericordia"



Nella sua quinta udienza generale dall'inizio del Pontificato, mercoledì 18 giugno Papa Leone XIV, nel ciclo di catechesi **"Gesù Cristo Nostra Speranza"** sul tema **"La Vita di Gesù. Le parabole"**, contempla le guarigioni operate da Cristo, soffermandosi sulle situazioni di stallo esistenziale, in cui si avverte il soffocamento di un "vicolo cieco". **"A volte - ha affermato Papa Prevost - ci sembra inutile continuare a sperare; diventiamo rassegnati e non abbiamo più voglia di lottare. Uno stato d'animo che i Vangeli incarnano con l'immagine della paralisi e nella guarigione del paralitico, narrata nel capitolo quinto del Vangelo di Giovanni.**

L'episodio si svolge a Gerusalemme, durante una festa dei Giudei. Gesù non si reca subito al tempio, ma si ferma invece presso una porta adibita al lavaggio delle pecore destinate al sacrificio. Nelle vicinanze, stazionavano anche numerosi malati che, a differenza delle pecore, erano esclusi dal tempio perché considerati

impuri. Nel loro dolore, è Gesù a farsi prossimo.

Gli infermi nutrivano speranza in un prodigio che potesse cambiare la loro sorte. La piscina di Betzà - "casa della misericordia" - era ritenuta possedere acque taumaturgiche, capaci di guarigione. Quando esse si muovevano, si credeva che il primo a immergersi sarebbe guarito. Ne nasceva una gara tra poveri, una scena triste: malati che, a fatica, cercavano di trascinarsi verso la piscina. Potrebbe essere un'immagine della Chiesa, dove malati e poveri si radunano e dove il Signore viene per guarire e donare speranza. Tra quei malati, Gesù si rivolge ad un uomo paralizzato da trentotto anni: troppi. Ormai è rassegnato. In effetti, quello che ci paralizza, molte volte, è proprio la delusione. Ci sentiamo scoraggiati e rischiamo di cadere nell'accidia.

La domanda che Gesù gli rivolge sembra banale: "Vuoi guarire?". Eppure non è così. È invece una domanda necessaria, perché, quando si è bloccati da tanti anni, può venir meno anche la volontà di guarire. A volte preferiamo rimanere nella condizione di malati, costringendo gli altri a prendersi cura di noi. È talvolta anche un pretesto per non decidere cosa fare della nostra vita. Gesù rimanda invece quest'uomo al suo desiderio più vero e profondo. "Perché differire ancora la guarigione?": la risposta è eloquente, e delinea la visione della vita del paralitico. "Non ha nessuno che lo immerga", dice innanzitutto. La colpa quindi non è sua, ma degli altri che non si prendono cura di lui. Questo atteggiamento diventa il pretesto per evitare di assumersi le proprie responsabili-

tà. **Ma è proprio vero che non aveva nessuno che lo aiutasse?**

A rispondere è Sant'Agostino: "Sì, per essere guarito aveva assolutamente bisogno di un uomo, ma di un uomo che fosse anche Dio. È venuto dunque l'uomo che era necessario; perché differire ancora la guarigione?".

Il paralitico lamenta anche che qualcuno sempre lo precede nell'acqua. Una visione fatalistica dell'esistenza che si radica quando pensiamo che le cose capitino solo per sfortuna o per destino avverso.

Quest'uomo è scoraggiato. Si sente sconfitto nella lotta della vita. Gesù invece lo aiuta a scoprire che la sua vita è anche nelle sue mani. Lo invita ad alzarsi, a risollevarsi dalla sua situazione cronica, e a prendere la sua barella.

Quel lettuccio non va dimenticato o ignorato: è "storia" di un passato, di una malattia che fino a quel momento rappresentava un ostacolo, costringendo quella persona a "giacere come un morto".

Ora è lui che può prendere quella barella e portarla dove desidera: può decidere cosa fare della sua storia! Si tratta di camminare, prendendosi la responsabilità di scegliere quale strada percorrere. E questo grazie a Gesù!

Ognuno può domandare al Signore il dono di capire dove la nostra vita si è bloccata. Proviamo a dare voce al nostro desiderio di guarire.

E preghiamo per tutti coloro che si sentono paralizzati, che non vedono vie d'uscita. Chiediamo di tornare ad abitare nel Cuore di Cristo che è vera casa di misericordia!"

dove oggi sorge la Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Papa Benedetto XVI ha spesso ricordato come i Santi Apostoli Pietro e Paolo rappresentano due pilastri fondamentali della Chiesa: "Pur avendo natura e percorsi diversi - ha scritto Papa Ratzinger - nonostante i conflitti tra loro, hanno realizzato un nuovo modo di essere fratelli e, insieme, sono testimoni della promessa di Gesù che le forze del male non prevarranno. Il loro sangue, insieme a quello di tanti altri Martiri e testimoni del Vangelo, ha reso feconda la Chiesa di Roma.

Fin dalle origini, la tradizione cristiana ha considerato Pietro e Paolo inseparabili l'uno dall'altro, anche se hanno avuto ciascuno una missione diversa da compiere: Pietro per primo confessa la fede in Cristo, Paolo ottiene in dono di poterne appro-

fondire la ricchezza. Pietro fonda la prima comunità dei cristiani provenienti dal popolo eletto, Paolo diventa l'apostolo dei pagani.

Con carismi diversi, Pietro e Paolo hanno operato per un'unica causa: la costruzione della Chiesa di Cristo".

Un solo amore per Cristo li ha resi, per strade diverse, 'pescatori di uomini' e 'apostoli delle genti'.

Pietro rappresenta la fede semplice, radicata, quella che tiene saldo il gruppo.

Paolo è l'anima esploratrice, che rompe gli schemi e sogna in grande. Dalla loro testimonianza, oggi possiamo comprendere le differenze e le diverse sensibilità della Chiesa, unita da un Amore salvifico che ha cambiato il destino di ogni uomo.

don Diego - Parroco

ORATORIO DON BOSCO BRESCIA

CAMPO MEDIE
RESINELLI

1- 4 LUGLIO

In sostituzione della settimana del Time OUT.
Il Gest delle medie si sposta in montagna

Programma essenziale:

Partenza pullman: Ore 8.30 dai salesiani

1/07: Arrivo / Serata di Giochi
2/07: Gita / Gioco libero / Falò
3/07: Tornei / Laboratori / Gioco notturno
4/07: Sistemazione casa / S. Messa finale

Arrivo pullman: circa ore 17.30 ai salesiani

Detinatori: 1-3 Media
40 posti disponibili. Si creerà in ordine di iscrizione eventualmente una lista d'attesa.

Costo: 160 € | Pagamento: SQUBY, POS a contanti in segreteria

Materiali:
Pranzo al sacco / Torcia / Searponcini
Lenzuola e federa / Igiene personale
Accappatoio / Zainetto / K-Way

**AMICIZIA
E PREGHIERA**

Iscrizioni:
dal 28 aprile in poi
entro il 16 giugno
Con SQUBY in segreteria

ORARI Oratorio Don Bosco
lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

don Andrea Checchinato
 oratorio@donboscobrescia.it
 349.5038624

Continua dalla 1ª pagina

Prima intervista televisiva di Papa Leone XIV



In visita al Centro radiofonico, Papa Leone XIV ha incontrato nella sala di trasmissione progettata dall'arch. Nervi il personale che *“con fedeltà e continuità, lavora anche in un giorno di festa come oggi, festività del Corpus Domini”* - ha rimarcato il Santo Padre - *“Negli anni in missione in Africa ed in America Latina ho sperimentato il valore missionario della comunicazione proprio grazie alle trasmissioni in onda corta della Radio Vaticana, che raggiungono luoghi dove poche emittenti riescono ad arrivare”*. In questa sede strategica per la Santa Sede, inaugurata da Pio XII nel 1957, Papa Leone XIV ha concesso in esclusiva mondiale al Tg1 delle 20:00 la sua prima intervista televisiva.

Giovedì 19 giugno Papa Leone XIV ha visitato a Santa Maria di Galeria il Centro Radio in onda corta della Radio Vaticana-Dicastero per la Comunicazione, nella ricorrenza del 43esimo dall'ordinazione sacerdotale di Robert Francis Prevost, celebrata a Roma nella Cappella di Santa Monica della Basilica degli Agostiniani che custodisce le spoglie della madre del Vescovo di Ippona, morta ad Ostia nel 387 d.C.

Tre anni dopo l'ordinazione, nel 1985, il futuro Pontefice è stato inviato come missionario in Perù: nel santino a ricordo dell'ordinazione compare una frase dal Sermone 339 di Sant'Agostino: *«Per me sfamare tutti voi con del pane comune è qualcosa che non posso fare. Ma questa Parola è la vostra porzione. Vi nutro dalla stessa mensa che nutre me. Sono il vostro servo»* con l'immagine dell'Ultima Cena, in un'icona russa del XV secolo.

“Mettiamoci insieme per cercare soluzioni alla guerra. Il cuore della Chiesa è straziato per le grida che si levano dai luoghi di guerra, in particolare dall'Ucraina, dall'Iran, da Israele, da Gaza. Non dobbiamo abituarci alla guerra!” - ha ribadito il Papa - *“Anzi, bisogna respingere come una tentazione il fascino degli armamenti potenti e sofisticati. In nome della dignità umana e del diritto internazionale ai responsabili ripeto ciò che soleva dire Papa Francesco: la guerra è sempre una*



sconfitta! E con Pio XII: “Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra”.

Rinnovo il mio appello per la pace: bisogna cercare a tutti i costi di evitare l'uso delle armi e cercare, attraverso gli strumenti diplomatici, il dialogo. Ci mettiamo insieme a cercare soluzioni. Ci sono tanti innocenti che stanno morendo e bisogna promuovere la pace sempre».

Papa Leone XIV, nel corso dell'intervista, ha anche sottolineato la continuità del progetto di impianto agri-fotovoltaico avviato da Papa Francesco per assicurare l'alimentazione elettrica della Stazione Radio, il sostentamento energetico dello Stato della Città del Vaticano ma anche per affrontare il problema delle emissioni elettromagnetiche, per intervenire sugli effetti del cambiamento climatico e sulla tutela della Casa comune, tema particolarmente caro a Papa Bergoglio.

“Léon de Perú” - Il documentario vaticano sul “Papa peruano”



Si intitola *“León de Perú”* il video-reportage di 45 minuti diffuso dai media vaticani sull'opera pastorale e sociale che Padre Robert Francis Prevost - dall'8 maggio Papa Leone XIV - ha svolto da missionario agostiniano in America Latina. Inviato in Perù nel 1985 nella Missione agostiniana di Chulucanas a Piura, dal 1988 al 1999 ricopre vari incarichi nell'Arcidiocesi di Trujillo dove insegna anche Diritto Canonico, Patristica e Morale nel Seminario maggiore.

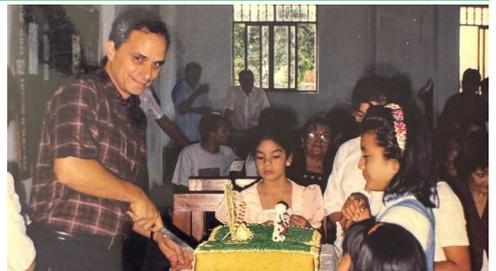
Eletto nel 1999 Priore provinciale della Provin-

cia Agostiniana *“Madre del Buon Consiglio”* di Chicago, nel 2002 Prevost diventa Priore generale degli Agostiniani per due mandati fino al 2013. Nel 2014, per volere di Papa Francesco, diventa amministratore apostolico della Diocesi di Chiclayo in Perù, nel 2015 Vescovo di Chiclayo con cittadinanza peruviana, nel 2018 Vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana e nel 2020 amministratore apostolico della Diocesi peruviana di Callao.

Nel 2023 il Papa lo chiama a Roma come Prefetto del Dicastero per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, creandolo Arcivescovo e Cardinale nel Concistoro del 30 settembre 2023.

Un itinerario in terra di missione compiuto in oltre vent'anni per l'attuale Pontefice tra percorsi di formazione dei professi con i Padri Agostiniani, interventi per inondazioni e durante la pandemia, vita parrocchiale tra giovani e famiglie, mense per i poveri ma anche problematiche gravi come la tratta delle donne, l'inquinamento ambientale, la povertà endemica e l'altissimo tasso di criminalità.

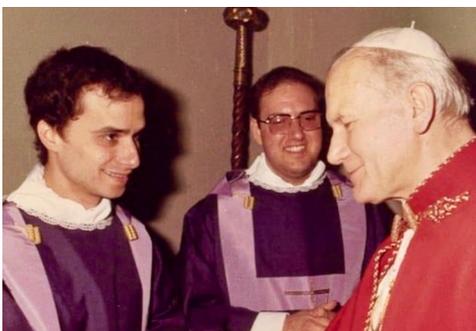
Per gli abitanti della nazione latinoamericana il fatto che Robert Francis Prevost sia nato a Chicago è trascurabile: *«Il Papa è peruviano»* dicono tutti, soprattutto nel Nord del Paese, tra Chulucanas, Trujillo, Callao e Chiclayo dove ha lasciato un segno profondo ed è ricordato con



nostalgia come parroco dedito alla preghiera e allo studio del Diritto canonico, come pastore pronto ad intervenire nel pieno della pandemia nel distretto miserabile di Pachacutéc, alla periferia di Callao e ad inviare in Parrocchia 4 mila polli e maiali per sfamare gente senza cibo né lavoro ma anche a percorrere con il giubbotto anti-pioggia e le botas le strade devastate dalle alluvioni per aiutare le famiglie a cui l'acqua di un metro e novanta aveva portato via tutto.

In Perù ancora oggi non lo chiamano Papa Leone ma *«el padre», «el padre Roberto» «el monseñor»*.

Il documentario del Dicastero per la Comunicazione ricostruisce le tappe degli anni di Prevost in Perù attraverso un viaggio che ha toccato Lima, Callao, Trujillo, Chiclayo, Chulucanas, Piura con immagini, luoghi, testimonianze, video e fotografie, alcune completamente inedite, in cui la gente ripete *“León de Perú”*. Perché *«el Papa es peruano»*.



11 nuovi diaconi salesiani



Sabato 14 giugno alle 15:00, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, è stata presieduta da Mons. Alessandro Giraudo, Vescovo ausiliare di Torino, l'Ordinazione di undici nuovi diaconi salesiani in un clima di grande preghiera, gioia e partecipazione.

I nuovi diaconi provengono da diversi Paesi: Italia, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Pakistan, Ungheria e Myanmar. Quattro dei nuovi diaconi - Ekene-Maria Adizue, Andrea Dancelli, Andrea Festa e Fabio Viscardi - appartengono alla nostra Ispettorìa Lombardo Emiliana.

L'Ordinazione rappresenta una tappa fondamentale nel cammino vocazionale di ciascuno degli undici diaconi, avvicinandoli al sacerdozio.

Durante l'omelia Mons. Giraudo, ricordando l'episodio delle Nozze di Cana, ha esortato i nuovi diaconi con le parole: **«Tra poco, ancora di più di quanto già non avete sperimentato nel vostro cammino, sarete chiamati ad essere "servi". E lo sarete per sempre, perché il ministero che vi viene donato e che siamo chiamati a vivere, è un ministero di servizio, di dono di acqua, della nostra pochezza che acquisisce il sapore della vita di Dio, che acquisisce il sapore della vita che altri possono sperimentare, della festa e della gioia che siamo chiamati a rendere possibile perché si manifesti la gloria di Dio, il Suo amore per noi, per ciascuno di noi».**

Dopo la celebrazione dell'Ordinazione, alcuni tra i nuovi diaconi hanno condiviso una breve riflessione.



Ciao! Sono **don Fabio Viscardi** e sabato scorso sono stato ordinato diacono nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino.

Sono molto contento di passare la mia estate nell'oratorio Rondinella di Sesto San Giovanni,

la casa nella quale ho conosciuto i salesiani e ho deciso di iniziare il mio cammino alcuni anni fa!

Spero di vivere al meglio il mio servizio in mezzo ai ragazzi secondo lo spirito di don Bosco.



Ciao, sono **don Andrea Dancelli**, quest'estate sono nell'oratorio di Chiari e sto facendo il Grest. Sono grato dell'ordinazione diaconale, ed uno dei momenti che ricordo come più significativi di questo rito è quando, ricevendo il vangelo, mi viene detto "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegna". Davvero sto cercando di essere fedele a questa parola che mi è stata consegnata sabato pomeriggio.

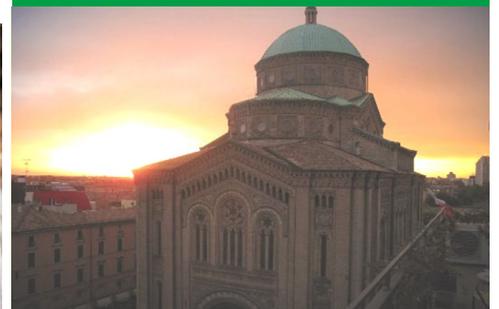


Ciao, sono **don Andrea Festa**.

Insieme a tanti altri confratelli, questo 14 giugno sono stato ordinato diacono: qualcosa di nuovo, ancora troppo grande da capire, che già promette la fatica del dono e la gioia del servizio... Ora mi trovo a Ferrara, inserito in un'estate ragazzi in grande corsa, per provare a portare un po' di cielo quaggiù. Con il cuore colmo di grazie e la speranza di una vita piena...



Giugno - Tempo di scelte grandi e cuori infuocati



Giugno, si sa, è il mese in cui succedono cose importanti. Non solo finiscono le scuole o iniziano le vacanze estive: **per la Chiesa, è il mese del Sacro Cuore di Gesù, un cuore pieno d'amore, modello perfetto per chi decide di dire un grande "sì" alla vocazione.**

Il cuore di Gesù è come una bussola per ogni diacono e prete: ci guida a prenderci cura degli altri con lo stesso amore del Buon Pastore.

San Paolo ci sfida (sì, proprio sfida!) a fare spazio nel nostro cuore a quel tipo di amore grande, gratuito, che cambia tutto. Un invito speciale per chi inizia oggi il cammino da ministro nella Chiesa.

Ecco le super notizie di questo giugno:

◆ A Brescia, sabato 14 giugno, nella splendida Cattedrale, il Vescovo **Pierantonio Tremolada** ha ordinato presbiteri tre giovani: **don Mattia Garneri, don Nicola Penocchio e don Andrea Simonelli.** Giornata indimenticabile!

◆ A Bologna, nel Santuario del Sacro Cuore, **Mons. Giordano Piccinotti** ha celebrato l'ordinazione di due salesiani: **Federico Gozzi** (diacono) e **don Matteo Grigoli** (presbitero). Hanno scelto un versetto potente e diretto dal Vangelo: **"Mio Signore e mio Dio!"** (Gv 20,28) — parole che raccontano tutta la loro fiducia.

Giovani che dicono "sì" per sempre, con coraggio e gioia. Un grande abbraccio e una preghiera per loro... perché oggi più che mai, c'è bisogno di cuori grandi.

21-22 giugno - Giubileo dei Governanti ed Amministratori



Sabato 21 e domenica 22 giugno si è tenuto a Roma il Giubileo dei Governanti, dedicato ai responsabili amministrativi del mondo con il coinvolgimento di Enti, Istituzioni, Ambasciate presso la Santa Sede, Ministero della Cultura, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Parlamenti internazionali.

L'evento giubilare è iniziato sabato 21 giugno con il pellegrinaggio dei partecipanti alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, seguito da convegni tematici e dal concerto serale "Armonie di Speranza" in Piazza Pio XII mentre domenica 22 giugno, dopo la presenza all'Angelus in Piazza San Pietro con il Papa, il Giubileo si è concluso con la Messa presieduta alle 17:00 dal Santo Padre in Piazza San Giovanni in Laterano.

Sabato 21 giugno, Papa Prevest ha incontrato circa 600 Parlamentari di 68 Paesi del mondo ai quali ha ricordato di "tutelare il bene della comunità, di promuovere un'effettiva libertà religiosa e di rispondere alla grande sfida dell'intelligenza artificiale, per progettare stili di vita sani, giusti e sicuri, soprattutto per i giovani.

La fonte di ispirazione - ha ribadito il Pontefice - è San Tommaso Moro, martire della libertà e del primato della coscienza che ha interpretato la politica non come professione, ma

come missione per la crescita della verità e del bene, come modello di servitore dello Stato proprio in forza della sua fede.

Papa Pio XI ha definito l'azione politica la forma più alta della carità mentre nell'Enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco è considerata un'opera di quell'amore cristiano che non è mai una teoria, ma sempre segno e testimonianza concreta dell'agire di Dio in favore dell'uomo, quando svolge il suo servizio a favore della società e del bene comune.

I Parlamentari sono chiamati a promuovere e tutelare il bene della comunità, specialmente in difesa dei più deboli ed emarginati per superare, come scriveva Papa Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum "l'inaccettabile sproporzione tra una ricchezza posseduta da pochi e una povertà estesa oltremisura".

Quanti vivono in condizioni estreme gridano per far udire la loro voce e spesso non trovano orecchie disposte ad ascoltarli. Tale squilibrio genera situazioni di permanente ingiustizia, che facilmente sfociano nella violenza e, presto o tardi, nel dramma della guerra. Per questo una buona azione politica, favorendo l'equa distribuzione delle risorse, può offrire un efficace servizio all'armonia e alla pace sia a livello sociale, sia in ambito internazionale. L'azione politica può fare tanto promuovendo le condizioni affinché vi sia effettiva libertà religiosa e possa svilupparsi un rispettoso e costruttivo incontro tra le diverse comunità religiose.

Credere in Dio, con i valori positivi che ne derivano, è nella vita dei singoli e delle comunità una fonte immensa di bene e di verità. Sant'Agostino sosteneva che, per la costruzione della civitas Dei, una società in cui la legge fondamentale è la carità, l'uomo deve passare dall'amor sui - l'amore egoistico per se stesso, chiuso e distruttivo - all'amor Dei - l'amore gratuito, che ha la sua radice in Dio e

che porta al dono di sé.

Ciò che deve accomunare tutti nell'azione politica è il riferimento alla legge naturale non scritta da mani d'uomo, ma riconosciuta come valida universalmente e in ogni tempo. La legge naturale, universalmente valida al di là e al di sopra di altre convinzioni, costituisce la bussola con cui orientarsi nel legiferare e nell'agire, in particolare su delicate questioni etiche che oggi si pongono in maniera molto più cogente che in passato, toccando la sfera dell'intimità personale.

Oggi questa legge trova espressione nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata nel 1948 dalle Nazioni Unite, un testo sempre attuale che può contribuire a mettere la persona umana a fondamento della ricerca della verità, per restituire dignità a chi non si sente rispettato nel proprio intimo e nelle esigenze della propria coscienza.

Va affrontata anche la grande sfida dell'intelligenza artificiale, il cui sviluppo potrà aiutare molto la società se non intacca l'identità e la dignità della persona umana e le sue libertà fondamentali.

La sua funzione è diventare uno strumento per il bene dell'essere umano, non per sminuirlo o per definirne la sconfitta. Si delinea, dunque, una sfida notevole, che richiede molta attenzione ed uno sguardo lungimirante verso il futuro, per progettare, pur nel contesto di scenari nuovi, stili di vita sani, giusti e sicuri, soprattutto a beneficio delle giovani generazioni. La vita personale, vale molto più di un algoritmo e le relazioni sociali necessitano di spazi umani ben superiori agli schemi limitati che qualsiasi macchina senz'anima possa preconfezionare. Per questo la politica è chiamata in causa, per rispondere a tanti cittadini che giustamente guardano, con fiducia e preoccupazione, alle sfide della nuova cultura digitale".

Debito ecologico - Card. Parolin - "Ingiusta sproporzione tra Nord e Sud del mondo"

Sabato 21 giugno, per il Giubileo dei Governanti ed Amministratori, si è svolto in Campidoglio il convegno sul tema "Debito ecologico" che ha approfondito la sperequazione tra consumo delle risorse della Terra e danni climatici che investono soprattutto i Paesi poveri. È intervenuto il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, che ha dichiarato: "L'impegno nel ridurre l'impatto ambientale è anche un modo per affrontare il debito finanziario. È necessario cambiare l'architettura finanziaria internazionale. L'attuale e preoccupante contesto storico è caratterizzato da troppa discordia, troppe ferite causate da odio, violenza, pregiudizi, paura del diverso e da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. Oggi più che mai si sta notando una forte incapacità di ascoltare l'altro, di vedere le grandi opportunità che si schiudono a noi con il semplice atto di

collaborare insieme, di interagire nel rispetto reciproco e nella responsabile consapevolezza che tutto è interconnesso. Si fa sempre più urgente la necessità di costruire un mondo nuovo in cui regni la pace: questo è l'obiettivo, impegnativo ma allo stesso tempo stimolante, che si pone di fronte a noi e per la cui realizzazione non mancano di certo i mezzi. Ciò di cui abbiamo bisogno è uno 'sguardo nuovo' verso un 'mondo nuovo', capace di leggere attentamente le sfide e quei 'segni dei tempi' che possano contribuire alla pace stimolando il dialogo sociale riscoprendo in essi quella speranza alla quale ci esorta la Bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit". La centralità della parola e l'essenzialità del messaggio evangelico sono alla base della pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, come dice Papa Leone XIV, umile e perseverante che proviene da Dio, che ci

ama tutti incondizionatamente. Il debito ecologico rappresenta l'ingiusta sproporzione tra il danno ambientale causato dalle nazioni ricche, principalmente del Nord globale, e le sofferenze sopportate dalle nazioni più povere del Sud globale. Chi decide i tassi d'interesse e il prezzo delle valute sono le banche centrali e i fondi finanziari privati; le norme che stabiliscono i contratti sono quelle dei Paesi dove si trovano le borse valori.

Gli interventi con pacchetti finanziari di sostegno provengono dal prestatore di ultima istanza, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, i cui principali azionisti sono i Paesi creditori e la finanza privata interviene 'a salvataggio' dei Paesi debitori, ma con fondi speculativi. Il quadro comune per la ristrutturazione del debito creato non sta funzionando in quanto rappresenta gli stessi vecchi e nuovi poteri forti, non le popolazioni".

La catechesi "eucaristica" di Papa Leone XIV per il Corpus Domini



Nella Solennità del Corpus Domini, domenica 22 giugno, Papa Leone XIV, ha proposto una catechesi "eucaristica" affacciandosi al balcone del Palazzo apostolico prima dell'Angelus.

"Nell'Eucaristia - ha affermato il Santo Padre - Dio si unisce a noi accogliendo con gioia ciò che portiamo e ci invita ad unirci a Lui riceven-

do e condividendo con altrettanta gioia il Suo dono d'amore: Cristo si fa dono per noi e conosce fino in fondo la nostra natura umana.

La celebrazione del Corpus Domini è segno luminoso del nostro impegno ad essere ogni giorno, partendo dall'Altare e dal Tabernacolo, portatori di comunione e di pace gli uni per gli altri, nella condivisione e nella carità.

Il passo del Vangelo di Luca che narra la moltiplicazione dei pani e dei pesci è un segno per ricordarci che i doni di Dio, anche i più piccoli, crescono tanto più quanto più sono condivisi. Pensiamo a come è bello, quando facciamo un regalo, magari piccolo e proporzionato alle nostre possibilità, vedere che è apprezzato da chi lo riceve.

Siamo contenti quando vediamo che quel dono

ci unisce ancora di più a quelli che amiamo. Ebbene, nell'Eucaristia, tra noi e Dio, avviene proprio questo: il Signore accoglie, santifica e benedice il pane ed il vino che noi mettiamo sull'Altare, assieme all'offerta della nostra vita e li trasforma nel Corpo e nel Sangue di Cristo, Sacrificio d'amore per la salvezza del mondo. Alla radice di ogni condivisione umana ce n'è una più grande, che la precede: quella di Dio nei nostri confronti. Lui, il Creatore, che ci ha dato la vita, per salvarci ha chiesto ad una Sua creatura di esserGli madre, di darGli un corpo fragile, limitato, mortale, come il nostro, affidandosi a lei come un bambino. Ha condiviso così fino in fondo la nostra povertà, scegliendo di servirsi, per riscattarci, proprio del poco che noi potevamo offrirGli".

Papa Leone XIV - "Cristo è Pane di Vita per la fame dell'uomo"



Domenica 22 giugno alle 17:00 Papa Leone XIV ha celebrato la Messa sul sagrato della Basilica di San Giovanni in Laterano affollata da circa 20 mila fedeli per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, a cui è seguita la processione del Corpus Domini fino alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore: al termine del rito liturgico, a cui sono intervenuti anche i partecipanti al Giubileo dei Parlamentari ed Amministratori, il Pontefice ha impartito la solenne Benedizione eucaristica.

"In Gesù c'è tutto quello che serve per dare forza e senso alla nostra vita - ha dichiarato il Papa nell'omelia - Portiamo l'Ostia consacrata al cuore di chi crede perché creda più fermamente ed al cuore di chi non crede perché si interroghi sulla fame che abbiamo nell'animo e sul pane che la può saziare.

Cristo, risposta alla perenne "fame" dell'uomo, è l'unico a dare forza e senso alla vita. Cristo è salvezza e speranza per un mondo segnato

dalle ombre e dall'indigenza di interi popoli umiliati dall'ingordigia altrui, dalla ingiustificata opulenza, dallo spreco dei frutti della terra e del lavoro.

La fame del popolo che emerge nel racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci è segno, insieme al tramonto del sole, di un limite che incombe sul mondo, su ogni creatura: il giorno finisce, così come la vita degli uomini. È in quest'ora, nel tempo dell'indigenza e delle ombre, che Gesù resta in mezzo a noi.

Quando Dio regna, l'uomo è liberato da ogni male. Egli ha compassione del popolo affamato ed invita i Suoi discepoli a prendersene cura: la fame non è un bisogno che non c'entra con l'annuncio del Regno e la testimonianza della salvezza. Al contrario, questa fame riguarda la nostra relazione con Dio. Con Gesù c'è tutto quello che serve per dare forza e senso alla nostra vita.

All'appello della gente, Gesù risponde con il segno della condivisione, compiendo una serie di gesti che non sono un complesso rituale magico, ma testimoniano con semplicità la riconoscenza verso il Padre, la preghiera filiale di Cristo e la comunione fraterna che lo Spirito Santo sostiene.

Oggi, al posto delle folle ricordate nel Vangelo, ci stanno interi popoli, umiliati dall'ingordigia altrui più ancora che dalla propria fame. Davanti alla miseria di molti, l'accumulo di pochi è segno di una superbia indifferente, che produce dolore e ingiustizia. Anziché condividere, l'opulenza spreca i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Allora c'è bisogno di moltiplicare la speranza, specie in questo Anno giubilare, proclamando l'annuncio di Gesù che salverà tutti dalla morte: questo è il mistero della fede, che celebriamo nel Sacramento dell'Eucaristia.

Come la fame è segno della nostra radicale indigenza di vita, così spezzare il pane è segno del dono divino di salvezza. Cristo è

la risposta di Dio alla fame dell'uomo, perché il Suo Corpo è il Pane della Vita eterna.

L'invito di Gesù abbraccia la nostra esperienza quotidiana: per vivere, abbiamo bisogno di nutrirci della vita, togliendola a piante ed animali. Eppure, mangiare qualcosa di morto ci ricorda che anche noi, per quanto mangiamo, moriremo. Quando invece ci nutriamo di Gesù, Pane vivo e vero, viviamo per Lui.

Offrendo tutto Se stesso, il Crocifisso Risorto si consegna a noi, che scopriamo così d'essere fatti per nutrirci di Dio. La nostra natura affamata porta il segno di un'indigenza che viene saziata dalla grazia dell'Eucaristia. Il Corpus Domini rende noi, cioè la Chiesa stessa, Corpo del Signore. Insieme, pastori e gregge, ci nutriamo del Santissimo Sacramento, Lo adoriamo e Lo portiamo per le strade. Così facendo, Lo porgiamo allo sguardo, alla coscienza, al cuore della gente".

Al termine della processione, nella Basilica di Santa Maria Maggiore il Papa ha depresso l'Eucaristia sull'altare per l'Adorazione ed ha pronunciato l'orazione conclusiva: "Concedi, o Dio Padre, ai Tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo Santo Mistero e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della Tua gloria".

Dopo aver impartito la Benedizione con l'Ostensorio, Papa Prevoist si è raccolto in preghiera alla tomba di Papa Francesco, di cui il 21 giugno ricorrevano i due mesi dalla scomparsa terrena.



23-27 giugno - Giubilei del Seminaristi, dei Vescovi e dei Sacerdoti



Dal 23 al 27 giugno si sono tenuti a Roma tre eventi giubilari dedicati a Seminaristi, Vescovi e Sacerdoti di tutto il mondo, che hanno coinvolto oltre 6 mila partecipanti.

Giubileo dei Seminaristi

I Seminaristi sono stati accolti con un evento di benvenuto lunedì 23 giugno nella Basilica di San Paolo fuori le Mura con concerto serale del Coro della Diocesi di Roma e dell'Orchestra "Fideles et Amati" diretto da Mons. Marco Frisina; martedì 24 giugno hanno compiuto il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro ed alle ore 11:00 in Basilica si è svolta la catechesi

con Papa Leone XIV, seguita dalle celebrazioni per gruppi linguistici in dieci chiese del centro di Roma.

Giubileo dei Vescovi

Mercoledì 25 giugno è iniziato il Giubileo dei Vescovi di circa 50 Paesi del mondo con il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro seguito dalla concelebrazione della Messa alle 10:30 presieduta dal Prefetto emerito del Dicastero per i Vescovi, il Card. Marc Ouellet, all'Altare della Cattedra. Alle 12.30 in Basilica, il Pontefice ha tenuto la sua catechesi ai Vescovi e la successiva professione di fede sulla Tomba di San Pietro.

Giubileo dei Sacerdoti

Mercoledì 25 giugno è iniziato anche il Giubileo dei Sacerdoti, con le catechesi tenute dai Vescovi in 12 chiese del centro di Roma, per gruppi linguistici. Giovedì 26 giugno, si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal Prefetto del Dicastero per il Clero, il Card. Lazzaro You, nella Basilica di San Pietro. I sacerdoti

hanno poi avuto l'opportunità di vivere il pellegrinaggio giubilare alle Porte sante delle Basiliche papali.

Veglia di preghiera per tutti

Alle 19:00 di giovedì 26 giugno, si è svolta nella Basilica di San Pietro la Veglia di preghiera con testimonianze di un Seminarista, un Vescovo e un Sacerdote dal mondo, presieduta dal pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Mons. Rino Fisichella.

Il triplice evento giubilare si è concluso venerdì 27 giugno con la celebrazione nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù presieduta dal Papa nella Basilica di San Pietro. Durante la Messa, ad ingresso libero, Papa Leone XIV ha ordinato 31 nuovi sacerdoti provenienti da diverse parti del mondo, tra cui Italia, India, Sri Lanka, Romania, Centrafrica, Saint Vincent and the Grenadines, Camerun, Angola, Vietnam, Etiopia, Tanzania, Ghana, Nigeria, Corea, Messico, Uganda, Australia, Messico, Kenya, Brasile, Croazia, Slovacchia, Ucraina.

Incontro di Papa Leone XIV con 4 mila Seminaristi



Martedì 24 giugno nella Basilica di San Pietro Papa Leone XIV ha incontrato circa 4 mila futuri sacerdoti riuniti a Roma per il loro Giubileo.

"La vocazione sacerdotale - ha affermato Papa Prevoist in italiano ed anche in spagnolo - **è un'avventura affascinante il cui motore è il cuore, nel quale ritrovare le tracce di Dio. Siete pellegrini e testimoni di speranza, chiamati a diventare ponti e non ostacoli all'incontro con Cristo, annunciatori miti e forti della Parola che salva, servitori di una Chiesa aperta ed in uscita, missionaria. Soprattutto in una società ed in una cultura segnate da conflitti e narcisismi, i seminaristi devono amare con il cuore di Cristo, dicendoGli sì con umiltà e coraggio e lavorando sulla propria interiorità. Scendere nel cuore a volte può farci paura, perché in esso ci sono anche delle ferite. Non abbiate paura di prendervene cura, lasciatevi aiutare, perché proprio da quelle ferite nascerà la capacità di stare accanto a coloro che soffrono. Senza la vita interiore non è possibile neanche la vita spirituale, perché Dio ci parla proprio lì.**

Strada privilegiata che conduce nell'interiorità è in primo luogo la preghiera che, in un'epoca di iper-connessione, consente di

cogliere la presenza di Dio e di conoscere veramente se stessi, anche in relazione al mondo circostante. Nell'impegno rigoroso dello studio teologico, sappiate altresì ascoltare con mente e cuore aperti le voci della cultura, come le recenti sfide dell'intelligenza artificiale e quelle dei social media. Soprattutto, come faceva Gesù, sappiate ascoltare il grido spesso silenzioso dei piccoli, dei poveri e degli oppressi e di tanti, soprattutto giovani, che cercano un senso per la loro vita.

Altrettanto importante è il discernimento, quello che - sul modello di Maria - rende capace di custodire e meditare, di mettere insieme i frammenti, i sogni, i desideri e le ambizioni che affollano il cuore, a volte in modo confuso. Guardatevi dalla superficialità, respingendo ogni mascheramento ed ipocrisia! Tenendo lo sguardo su Gesù, bisogna imparare a dare nome e voce anche alla tristezza, alla paura, all'angoscia, all'indignazione, portando tutto nella relazione con Dio. Le crisi, i limiti, le fragilità non sono da occultare, sono anzi occasioni di grazia e di esperienza pasquale.

Fate della vostra vita un dono d'amore: il Cuore di Cristo è animato da immensa compassione! In un mondo dove spesso c'è ingratitudine e sete di potere, dove a volte sembra prevalere la logica dello scarto, siete chiamati a testimoniare la gratitudine e la gratuità di Cri-

sto, l'esultanza e la gioia, la tenerezza e la misericordia del Suo Cuore. A praticare lo stile di accoglienza e vicinanza, di servizio generoso e disinteressato, lasciando che lo Spirito Santo "unga" la vostra umanità prima ancora dell'ordinazione. Nel cammino di discernimento e formazione, non dovete mai giocare al ribasso: non accontentatevi di essere solo ricettori passivi, ma appassionarvi alla vita sacerdotale, vivendo il presente e guardando al futuro con cuore profetico!"



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Ordinati, l'Educazione e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani



VERSO IL GIUBILEO DEI GIOVANI

DOMENICA 27 LUGLIO

Accoglienza dalle ore 19.00 all'oratorio di Ome.

Seguono:

- breve pellegrinaggio;
- Santa Messa presieduta dal Vescovo Pierantonio;
- pastasciutta in compagnia.

Rimborso spese di € 3,00 a partecipante



Seguici su:






PEREGRINANTES IN SPESM

Iscriviti qui!
www.oratori.brescia.it
eventi@diocesi.brescia.it
030 372 2244

Papa Leone XVI e la fatica di vivere come malattia del nostro tempo: "La realtà va affrontata con Gesù!"



Nell'ultima udienza generale di mercoledì 25 giugno prima della pausa estiva fino al 30 luglio, per la sesta catechesi dall'inizio del Pontificato Papa Leone XIV nel ciclo **"Gesù Cristo Nostra Speranza"** sul tema **"Le guarigioni"** esorta a credere in Cristo che può cambiare le situazioni più difficili in un mondo spesso scoraggiato.

"Una malattia molto diffusa nel nostro tempo è la fatica di vivere: la realtà ci sembra troppo complessa, pesante, difficile da affrontare - ha ammonito il Pontefice - Insieme a Gesù possiamo affrontare bene l'esistenza. Spesso, di fronte alle tribolazioni della vita, ci spegniamo, ci addormentiamo, nell'illusione che al risveglio le cose saranno diverse e a volte ci sentiamo bloccati dal giudizio di coloro che pretendono di mettere etichette sugli altri. Due episodi del Vangelo di Marco ci mostrano come, entrando in relazione con Gesù e conoscendolo a fondo, si può trarre una forza che guarisce dalle ferite più profonde, sconvolge le situazioni più difficili e perfino risveglia le anime morte. L'evangelista narra

di una ragazza di dodici anni, a letto malata e sta per morire e ancora di una donna che, proprio da dodici anni, ha perdite di sangue. Il padre della giovane ed anche la donna malata operano e si muovono per cercare una soluzione alle loro difficoltà. Il padre, infatti, non rimane in casa a lamentarsi per la malattia della figlia, ma esce, chiede aiuto e non usa la sua posizione come capo della sinagoga per passare davanti ad altri. Non perde la pazienza ed aspetta. La donna emorroissa invece, con grande coraggio, decide di cambiare la sua vita, nonostante tutti continuavano a dirle di rimanere a distanza, di non farsi vedere e l'avevano condannata a rimanere nascosta e isolata. A volte anche noi possiamo essere vittime del giudizio degli altri, che pretendono di metterci addosso un abito che non è il nostro. E allora stiamo male e non riusciamo a venirci fuori.

Entrambi questi personaggi si appoggiano alla loro fede in Gesù. Il padre, quando vengono a dirgli che sua figlia è morta ed è inutile disturbare il Maestro, continua ad avere fede ed a sperare. La donna imbrocchia la via della salvezza quando germoglia in lei la fede che Gesù può guarirla. Tanti nella folla toccavano Cristo, ma solo lei viene guarita nel momento in cui sfiora la Sua veste. Ecco la differenza!

Ogni volta che facciamo un atto di fede indirizzato a Gesù, si stabilisce un contatto con Lui ed immediatamente esce da Lui la Sua grazia che, in modo segreto e reale, ci raggiunge e da dentro trasforma la vita. Forse anche oggi tante persone si accostano a Gesù in

modo superficiale, senza credere veramente nella Sua potenza. Calpestiamo la superficie delle nostre chiese, ma forse il cuore è altrove! **Questa donna, silenziosa e anonima, vince le sue paure, toccando il cuore di Gesù con le sue mani considerate impure a causa della malattia. Ed ecco che subito si sente guarita. Gesù le dice: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace".**

Gesù si rivolge anche al padre, dicendogli "non temere" e di avere fede, quando scopre che la figlia è morta. Cristo entra poi nella stanza della giovane e le dice: "Talità kum, 'Fanciulla, alzati!" e lei si alza in piedi e si mette a camminare. Quel gesto di Gesù ci mostra che Lui non solo guarisce da ogni malattia, ma risveglia anche dalla morte. Per Dio, che è Vita eterna, la morte del corpo è come un sonno mentre è della morte dell'anima che dobbiamo avere paura!

Gesù dice ai genitori di dare da mangiare alla bambina dopo averla risuscitata: questo è un altro segno molto concreto della vicinanza di Gesù alla nostra umanità ma anche opportunità di parlare ai giovani di oggi, spesso i primi a sentirsi persi o scoraggiati dalla vita perché sono in crisi ed hanno bisogno di nutrimento spirituale. Ma come possiamo darglieli, se noi stessi non ci nutriamo del Vangelo?

Cari fratelli e sorelle, nella vita ci sono momenti di delusione e di scoraggiamento e c'è anche l'esperienza della morte. Impariamo da quella donna, da quel padre: andiamo da Gesù! Lui può guarirci, può farci rinascere!"

Catechesi di Mons. Delpini ai sacerdoti per il loro Giubileo a Roma



Mercoledì 25 giugno, nella chiesa di San Salvatore in Lauro a Roma, l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini, Metropolita di Lombardia, ha tenuto nel corso del Giubileo dei Sacerdoti la catechesi ai preti di lingua italiana sul tema **"Sacerdoti annunciatori della Speranza"**.

"La condizione per essere seminatori di speranza è essere uomini di speranza. "Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse: Seguimi! (Mt 9,9)": l'incontro del Cristo con Matteo seduto al banco delle imposte ed il Suo invito a seguirLo, ci parlano di un uomo vincolato alla sua posizione per una professione antipatica, assestato nella ripetizio-

ne, un uomo in cui è sepolta la speranza, è spenta la gioia.

Ma lo stesso sguardo di Gesù è rivolto anche a ciascuno di noi: Forse ci vede "seduti". Forse legge in noi il grigiore di una rassegnazione alla ripetizione, la noia di essere vincolati a prestazioni.

Lo sguardo diventa relazione, l'invito è un'esortazione a ritrovare la gioia, a risvegliare la speranza, a fronte di una vita troppo noiosa, troppo spenta, troppo seduta. Si può forse vivere anche il ministero come un assestamento, nella posizione antipatica del prete, professionista delle riscossioni.

Ma lo sguardo di Gesù può convincere ad una sequela più lieta, più coraggiosa, più libera. Matteo diventa così uno degli apostoli, mandati da Gesù. Una missione di cui l'ordinazione rende partecipi i preti.

Davanti all'insidia della deriva individualistica contemporanea, la speranza cristiana si rivela non una virtù da praticare per buona volontà, ma la risposta alla promessa di Gesù di non preoccuparsi, perché il Padre si prenderà cura di voi. Soprattutto davanti a due sfide

particolarmente provocatorie.

La prima è quella della condizione economica che, se garantisce il prete in modo eccessivo, può togliergli credibilità.

La seconda è trovarsi esposti all'impopolarità perché il messaggio di Gesù è troppo lontano dalla mentalità del mondo, a cui - proprio per evitare di essere impopolari - si rischia di accondiscendere.

Di fronte a queste sfide, il prete può perseverare nella missione e nella coerenza nella misura in cui, facendo parte del presbiterio, trova nella fraternità del clero e nella relazione con il Vescovo il punto di riferimento, il motivo di fiducia.

Ecco l'azzardo di Gesù: affidare agli undici discepoli rimasti dopo la Sua Passione e Morte il compito di portare la parola del Vangelo e la promessa di Dio ad ogni creatura. Undici uomini pieni di dubbi, inadeguati per numero, per formazione, per qualità. Eppure così è cominciata la missione della Chiesa perché Gesù era con loro fino alla fine del mondo. E come sono ripartiti loro, possiamo ripartire anche noi!"

Papa Leone XIV ai Vescovi - "Aiutate la Chiesa a crescere in unità, vicini a giovani e famiglie"



"Il Vescovo è uomo di fede, pienamente docile all'azione dello Spirito Santo, che suscita in lui la fede, la speranza e la carità e le alimenta, come la fiamma del fuoco, nelle diverse situazioni esistenziali - ha spiegato Papa Leone XIV nella meditazione offerta per il Giubileo dei Vescovi, mercoledì 25 giugno nella Basilica di San Pietro di fronte ad oltre 400 presuli e porporati provenienti da 38 Paesi del mondo - **Specialmente quando il cammino del popolo si fa più faticoso, il Pastore, per virtù teologale, aiuta a non disperare: non a parole ma con la vicinanza.**

Quando le famiglie portano pesi eccessivi e le istituzioni pubbliche non le sostengono adeguatamente; quando i giovani sono delusi e nauseati di messaggi illusori; quando gli anziani e le persone con disabilità gravi si sentono abbandonati, il vescovo è vicino e non offre ricette, ma l'esperienza di comunità che cercano di vivere il Vangelo in semplicità e condivisione. E così la sua fede e la sua speranza si fondono in lui come uomo di carità pastorale.

Tutta la vita del Vescovo, tutto il suo ministero, così diversificato e multiforme, trova la sua unità in quello che Sant'Agostino chiama "amoris officium". Nella predicazione, nelle visite alle comunità, nell'ascolto dei presbiteri e dei diaconi, nelle scelte amministrative, tutto è animato e motivato dalla carità di Gesù Cristo Pastore. **Con la sua grazia, attinta quotidianamente nell'Eucaristia e nella preghiera, il Vescovo dà esempio di amore fraterno nei confronti del suo coadiutore o ausiliare, del vescovo emerito e dei vescovi delle diocesi vicine, dei suoi collaboratori più stretti come dei preti in difficoltà o ammalati. Il suo cuore è aperto e accogliente, e così è la sua casa.**

Il Vescovo sia fermo e deciso nell'affrontare le situazioni che possono dare scandalo ed ogni caso di abuso, specialmente nei confronti di minori, attenendosi alle attuali disposizioni. A volte, annunciare che la speranza non delude significa andare controcorrente, persino contro l'evidenza di situazioni dolorose che sembrano senza via d'uscita. Ma è proprio in quei momenti che può meglio manifestarsi come il nostro credere e il nostro sperare non vengano da noi, ma da Dio. Come Mosè che intercede per il popolo al cospetto di Dio, **il Vescovo nella sua Chiesa è l'intercessore, perché lo Spirito mantiene viva nel suo cuore la fiamma della fede.**

Indispensabili virtù del Vescovo - prudenza pastorale, la povertà, la perfetta continenza

nel celibato - si esplicano nel dialogo come stile e metodo nelle relazioni e anche nella presidenza degli organismi di partecipazione, cioè nella gestione della sinodalità nella Chiesa particolare, in quanto dimensione della vita ecclesiale che apre a nuove strade e nuove iniziative.

Le persone povere devono trovare nel Vescovo un padre e un fratello, non sentirsi a disagio nell'incontrarlo o entrando nella sua abitazione. Egli è personalmente distaccato dalle ricchezze e non cede a favoritismi sulla base di esse o di altre forme di potere.

L'intercessione di Maria e dei Santi Pietro e Paolo aiutino i Vescovi ad essere uomini di comunione, a promuovere sempre l'unità nel presbiterio diocesano, e che ogni presbitero, nessuno escluso, possa sperimentare la paternità, la fraternità e l'amicizia del Vescovo. Questo spirito di comunione incoraggia i presbiteri nel loro impegno pastorale e fa crescere nell'unità la Chiesa particolare. Provenendo da diverse chiese del mondo, come Vescovi manifestate il volto universale della Chiesa.

Il Segno della professione di fede, che ogni domenica vivete con le vostre comunità diocesane, diventa oggi un gesto particolarmente solenne sul luogo in cui Pietro ha dato testimonianza a Cristo. E insieme a me, Suo Successore, rinnovate la vostra adesione al Principe dei pastori. Quando Egli apparirà, voi possiate meritare l'incorruttibile corona di gloria."

Papa Leone XIV - Voce profetica contro la guerra e il riarmo



ha espresso profonda preoccupazione per l'escalation militare tra Israele e Iran, seguita all'attacco statunitense contro siti nucleari iraniani. Ha definito lo scenario "drammatico" e ha ammonito: **"Ogni membro della comunità internazionale ha una responsabilità morale: fermare la tragedia della guerra prima che diventi una voragine irreparabile".**

Il Papa ha ricordato anche la sofferenza della popolazione di Gaza, denunciando il rischio che il dolore quotidiano di intere comunità cada nell'oblio. Ha ribadito che **nessuna vittoria armata potrà mai compensare il dolore delle madri, la paura dei bambini, il futuro rubato.**

Contro la propaganda del riarmo: "Una falsa illusione"

Con parole durissime, Leone XIV ha criticato la crescente corsa agli armamenti, definendola **"una falsa propaganda che tradisce il desiderio di pace"**.

Ha denunciato l'uso di fondi pubblici per **"strumenti di morte"** anziché per sanità, istruzio-

ne e coesione sociale.

In particolare, ha espresso sconcerto per la proposta, discussa in ambito NATO, di portare la spesa militare al **5% del PIL nazionale**, ben oltre l'attuale soglia del 2%. **"Come si può pensare di costruire il domani senza coesione, senza una visione animata dal bene comune?"** ha chiesto il Papa, **definendo tale scelta "indegna dell'uomo e vergognosa per l'umanità"**.

Un appello alla coscienza e alla preghiera

Il Pontefice ha invitato i cristiani a essere **artigiani di pace**, non solo con la preghiera ma anche con la testimonianza concreta.

Ha ricordato che la guerra è spesso alimentata da **fake news e retorica**, e ha chiesto ai governi di **respingere la logica della forza** in favore del dialogo e della diplomazia.

Conclusione

In un tempo in cui la geopolitica sembra dominata da interessi strategici e calcoli militari, **Papa Leone XIV si erge come coscienza critica del nostro tempo.**

Le sue parole non sono solo un richiamo spirituale, ma un invito concreto a ripensare le priorità delle nazioni: **dalla supremazia alla solidarietà, dalla paura alla speranza.**

Nel cuore di un'estate segnata da tensioni crescenti in Medio Oriente e in Europa, **Papa Leone XIV ha alzato la voce con forza e chiarezza, diventando un punto di riferimento morale in un mondo sempre più lacerato dai conflitti.**

I suoi recenti interventi pubblici, pronunciati durante l'Angelus del Corpus Domini e in occasione dell'assemblea della Roaco, hanno toccato con veemenza i temi della pace, della dignità umana e della giustizia sociale. **Ucraina, Gaza, Iran: "L'umanità grida e invoca la pace"**.

Nel suo Angelus del 22 giugno, il Pontefice

Siria – Una nuova prova di fede vissuta dai cristiani nel Paese



Salesiani, degli animatori e dei volontari è stato possibile riportarli in sicurezza alle loro case, anche a tarda sera.

Un dolore che si fa preghiera

Don Simon Zakerian, Superiore dei Salesiani del Medio Oriente, ha subito chiesto di unirsi nella preghiera: *"Chiedo una preghiera in questo momento molto delicato, anche in Siria"*. Anche noi, come comunità, siamo chiamati ad accompagnare spiritualmente queste famiglie che, pur nella sofferenza, non smettono di credere nella pace.

Domande difficili, cuore aperto
 "In questi giorni – racconta una Salesiana Cooperativa – i bambini mi chiedono: *'Perché qualcuno dovrebbe fare del male a chi prega Gesù?'*". Non abbiamo sempre risposte. Ma possiamo offrire ascolto, amore, vicinanza. E testimoniare, con le nostre famiglie, una fede che non si arrende".

Anche dopo l'oscurità, la speranza si riaccende
 Nonostante la sospensione di molte attività – incluso il centro estivo dei Salesiani, solitamente rifugio gioioso per tanti bambini – la comunità cristiana in Siria continua a seminare speranza.

Cari genitori, cari amici della nostra comunità parrocchiale, domenica 22 giugno 2025, la Chiesa di Sant'Elia a Damasco (Siria) è stata colpita da un tragico attentato durante la celebrazione della Divina Liturgia.

Più di trenta persone hanno perso la vita. È una notizia che ci addolora profondamente e che ci invita alla preghiera, all'unità e alla solidarietà.

Un dramma che tocca anche famiglie come le nostre

Molte delle vittime erano genitori, figli, nonni: persone raccolte nella fede, così come ciascuno di noi la domenica in parrocchia.

In quei momenti di terrore, anche numerosi bambini e ragazzi presenti nelle attività salesiane hanno vissuto attimi di paura e smarrimento. Le strade chiuse e l'incertezza hanno tenuto le famiglie lontane dai propri figli per ore. Solo grazie alla prontezza e alla collaborazione dei

za. I Salesiani, presenti in tante città, si impegnano instancabilmente per proteggere e accompagnare i più giovani, con l'aiuto di tanti genitori e volontari.

Come comunità parrocchiale, possiamo

- ◆ Ricordare nelle nostre preghiere le vittime e le loro famiglie.
- ◆ Parlarne in famiglia, con i nostri figli, con parole di speranza e fede.
- ◆ Offrire un'intenzione nella prossima Messa comunitaria.
- ◆ Organizzare un gesto concreto di solidarietà o sensibilizzazione.

Cristo è risorto! Anche da queste prove, con l'aiuto del Signore, può nascere una fede più forte e una pace più grande.

Preghiera

Per le vittime dell'attentato di Damasco: perché il Signore accolga nella Sua pace coloro che hanno perso la vita nella Chiesa di Sant'Elia, e dia conforto alle loro famiglie in lutto.

Per tutte le famiglie cristiane che vivono in Siria: perché il Signore dia loro la forza di perseverare nella fede, nella carità e nel desiderio di pace, anche in mezzo alla paura.

Per la pace in Siria e in tutto il Medio Oriente: perché cessino la violenza e l'odio, e germogli un futuro di riconciliazione e fraternità tra i popoli.

Venerdì 27 giugno - Giornata della santificazione sacerdotale



famiglie e delle comunità ecclesiali, vuol dire promuovere la riconciliazione e generare comunione. Una missione che si realizza nel discernimento, nel comporre i frammenti di vita che ci vengono affidati, per aiutare le persone a trovare la luce del Vangelo dentro i travagli dell'esistenza.

Vuol dire coltivare la fraternità sacerdotale, segno credibile della presenza di Dio tra di noi. Significa essere saggi lettori della realtà, andando oltre le emozioni del momento, le paure e le mode; significa offrire proposte pastorali che generano e rigenerano alla fede costruendo relazioni buone, legami solidali, comunità in cui brilla lo stile della fraternità.

Venerdì 27 giugno, Giornata della santificazione sacerdotale indetta da Papa Wojtyła nel 1995 e Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Papa Leone XIV ha inviato un messaggio a tutti i sacerdoti invitandoli a rinnovare il proprio "sì" a Dio ed al popolo santo, a radicarsi nella preghiera, nel perdono, nella vicinanza ai poveri.

"Un sacerdote santo - ha scritto Papa Prevoist - fa fiorire la santità attorno a sé: siate costruttori di unità e di pace! Nel Cuore di Cristo, trafitto per amore e carne viva e vivificante, si custodisce la vera identità del nostro ministero: ardenti della misericordia di Dio, siamo testimoni gioiosi del suo amore che guarisce, accompagna e redime. Essere sacerdote in un mondo percorso da tensioni crescenti anche all'interno delle

Essere costruttori di unità e di pace significa non imporsi, ma servire in quanto chiamati a rinnovare nel Cuore di Cristo il proprio "sì", pronti a lasciarsi plasmare dalla grazia, custodi del fuoco Spirito ricevuto nell'Ordinazione per essere sacramento dell'amore di Gesù nel mondo. Non abbiate timore della vostra fragilità: il Signore non cerca infatti sacerdoti perfetti, ma cuori umili, disponibili alla conversione e pronti ad amare come Lui stesso ci ha amato. Nel Cuore di Gesù si ravviva la missione a cui i sacerdoti sono chiamati; una missione che inizia con la preghiera e continua nell'unione con il Signore, che ravviva continuamente in

noi il Suo dono: la santa vocazione al sacerdozio. Fare memoria di questo vuol dire, come sosteneva Sant'Agostino, "entrare in un santuario vasto, senza fondo" che non è espressione del passato ma acqua viva.

La memoria unifica i nostri cuori nel Cuore di Cristo e la nostra vita nella vita di Cristo, sicché diventiamo capaci di portare al popolo santo di Dio la Parola e i Sacramenti della salvezza, per un mondo riconciliato nell'amore.

Solo nel cuore di Gesù troviamo la nostra vera umanità di figli di Dio e di fratelli tra noi. Come ha espresso Papa Francesco nell'Enciclica "Dilexit nos" sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, la devozione al Sacro Cuore è luogo di incontro con Dio, dove portare e comporre i nostri conflitti interiori e quelli che dilanano il mondo contemporaneo e dove trarre forza per costruire un regno di amore e giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. Lungo quest'Anno Santo, che ci invita ad essere pellegrini di speranza, il nostro ministero sarà tanto più fecondo quanto più sarà radicato nella preghiera, nel perdono, nella vicinanza ai poveri, alle famiglie, ai giovani in cerca di verità. Non dimenticate: un sacerdote santo fa fiorire la santità attorno a sé".

24 giugno - Onomastico di Don Bosco - Festa del Rettor Maggiore

FESTA DEL RETTOR MAGGIORE 2025



**Uniti nella Preghiera,
Impegnati per la Pace.**

Messaggio di don Fabio Attard, SDB



Nella tradizionale festa del Rettor Maggiore, martedì 24 giugno, don Fabio Attard ha inviato a tutti i confratelli e collaboratori il suo messaggio in cinque lingue, nella ricorrenza di San Giovanni Battista in cui all'Oratorio di Valdocco si celebrava l'onomastico di Don Bosco.

“Siamo tutti consapevoli - scrive l'XI Successore di Don Bosco - **che l'educazione dei giovani chiede sempre di più persone adulte significative, persone che hanno una spina dorsale moralmente solida, capaci di tramettere speranza e visione per il loro futu-**

ro. Mentre tutti ci troviamo impegnati a camminare con i giovani, accogliendoli nelle nostre Case, offrendo loro opportunità educative di ogni tipo e di ogni genere, nella varietà degli ambienti che noi portiamo avanti, siamo anche consapevoli delle sfide culturali, sociali ed economiche che dobbiamo affrontare.

In questi ultimi mesi, il messaggio di Papa Francesco e adesso la parola di Papa Leone XIV continuamente stanno invitando a guardare in faccia la dolorosa situazione del mondo, in una spirale che cresce in maniera spaventosa: le guerre non producono mai pace.

Invito ogni comunità a pregare per la pace, soprattutto nella festa del Rettor Maggiore, per testimoniare il sacrificio di Cristo, crocifisso e risorto, perché nessuno rimanga indifferente in una situazione mondiale scossa da un crescente numero di conflitti. Questo nostro è un gesto di solidarietà con tutti coloro, specialmente salesiani, laici e giovani, che in questo momento particolare, con grande coraggio e determinazione continuano a vivere la missione salesiana in mezzo a situazioni segnate da guerre.

Sono salesiani, laici e giovani che chiedono

ed apprezzano la solidarietà di tutta la Congregazione, solidarietà umana, solidarietà spirituale, solidarietà carismatica. Stiamo facendo il possibile per essere vicini in maniera concreta a tutti, ma in questo momento particolare va dato un segno di vicinanza e di incoraggiamento da parte di tutta la Congregazione specialmente per i nostri fratelli e sorelle in Myanmar, Ucraina, Medio Oriente, Etiopia, Est della Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Haiti e Centro America.

Continuiamo a pregare per il dono della pace! Continuiamo a pregare per questi nostri confratelli, laici e giovani che, vivendo in situazioni molto difficili, continuano a sperare e a pregare affinché la pace emerga. Il loro esempio, la donazione di se stessi e la loro appartenenza al carisma di Don Bosco sono per noi una testimonianza forte. Insieme a tante persone consacrate, sacerdoti e laici impegnati, sono i martiri moderni, cioè testimoni dell'educazione e dell'evangelizzazione che malgrado tutto, come veri pastori e ministri della carità evangelica, continuano ad amare, credere e sperare per un futuro migliore. Tutti noi, questa chiamata alla solidarietà, la assumiamo con tutto il nostro cuore”.

Inaugurata a Roma la nuova Sede Centrale dei Salesiani



Venerdì 27 giugno alle 11:30, nella Solennità liturgica del Sacro Cuore di Gesù, a Roma è stata ufficialmente inaugurata la Sede Centrale Salesiana di Roma, in Via Marsala 42, a fianco della Stazione Termini, in una posizione strategica nel cuore della capitale.

La struttura, cuore organizzativo della Congregazione Salesiana a livello mondiale nell'Opera

“Sacro Cuore”, accanto alla Basilica del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio, eretta dallo stesso Don Bosco nel 1887, è residenza ufficiale del Rettor Maggiore, il Successore di Don Bosco che guida la Congregazione presente in 137 nazioni del mondo e del Consiglio Generale che coordina l'attività salesiana.

Dal 2022 è iniziata la ristrutturazione di questo isolato nel cuore di Roma per adeguare gli ambienti alla funzione di sede del Rettor Maggiore e per rispondere alle esigenze di governo mondiale della Congregazione ma anche per la cura della Basilica del Sacro Cuore, del Centro Giovanile, del servizio ai poveri e ai rifugiati e della custodia del “Museo Casa Don Bosco” di Roma.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale don Francesco Marcoccio, Direttore della comunità salesiana “Sacro Cuore”, il Vicario del Rettor Maggiore don Stefano Martoglio che è intervenuto sul tema “Il senso istituzionale di una Sede Centrale”, il Rettor Maggiore Don Fabio Attard che ha parlato della presenza di Don Bosco a Roma ieri e oggi.

Il Card. Giuseppe Versaldi, titolare della Basilica del Sacro Cuore e già Prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica, è inoltre intervenuto sul tema **“Le sfide dell'educazione dei giovani oggi per la Chiesa”.**

Hanno partecipato alla cerimonia il Sindaco di Roma, il prof. Don Andrea Bozzolo, Rettore

dell'UPS-Università Pontificia Salesiana, Don Roberto Dal Molin, Superiore dell'ILE-Ispettorato Lombardo-Emiliano e Don Elio Cesari, Direttore del CNOS-Centro Nazionale Opere Salesiane. L'inaugurazione della nuova Sede Centrale dei Salesiani si è rivelata un momento significativo non solo per la comunità salesiana locale, ma anche per l'intera comunità cittadina e per tutti coloro che, sull'esempio di Don Bosco, credono nell'impegno educativo a favore dei giovani bisognosi e poveri attraverso il Centro Giovanile aperto su Via Marsala, all'uscita della stazione Termini.



Oratorio San Giovanni Bosco - Attività e iniziative



**CONTINUA L'AVVENTURA - GREST E TIMEOUT
TERZA SETTIMANA DAL 23 AL 27 GIUGNO**

Lunedì – Una routine che sa di casa

La terza settimana si apre con energia e familiarità: ormai la routine è ben consolidata, e ogni mattina ritrovarsi insieme è come tornare in famiglia.

La nostra storia di Narnia riprende con nuovi colpi di scena e insegnamenti, portandoci sempre più dentro a un mondo fatto di coraggio, avventura e amicizia.

I giochi della giornata si intrecciano con le sfide che i nostri eroi vivono... e noi con loro!



Martedì – Giochi d'acqua e creatività

Terza e quarta elementare in festa! Martedì è stato dedicato a loro con giochi d'acqua: schizzi, risate, gare e tanto divertimento per affrontare il caldo con allegria.

E mentre ci si asciuga al sole, tornano i laboratori, sempre nuovi, colorati, sonori e stimolanti.



Mercoledì – In missione al parco acquatico "Le Vele"

Un'altra grande gita per la nostra estate insieme: tutti in partenza verso il parco acquatico Le Vele!

Una giornata meravigliosa tra scivoli d'acqua, piscine e onde, dove la parola d'ordine è stata: rinfrescarsi e divertirsi!

Tra tuffi, sole e amicizia, abbiamo raccolto ricordi da custodire.

staffette con il solito entusiasmo e spirito di squadra che ci contraddistingue.

Tra applausi, atti di gentilezza e colpi di scena, la squadra dei verdi si è guadagnata la vittoria della settimana!

Ma ogni bambino è uscito da questa sfida più ricco di amicizia, coraggio e magia.

Narnia continua ad accompagnarci... e la nostra estate insieme è sempre più bella!

Giovedì – Pranzo da re e regine

Giovedì è stato un concentrato di tutto ciò che rende speciale il Grest: giochi, balli e tanta allegria.

Un grazie speciale al gruppo cucina, che ci ha regalato un pranzo davvero buonissimo, preparato con cura e tanto amore!

Nel pomeriggio, finalmente abbiamo completato le nostre corone da re e regine di Narnia: simboli del valore, della lealtà e della bellezza che ogni bambino porta con sé.



Venerdì – La grande sfida delle squadre

E come ogni venerdì... la grande sfida di Narnia!

Le squadre si sono affrontate in un susseguirsi di prove, giochi e

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 29 giugno
SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI
Festa di peccatori perdonati
Domenica dell'Obolo di San Pietro

Orario Sante Messe
Dal 30 giugno al 13 luglio

FERIALE
Da lunedì a venerdì
Cappella della Santità Salesiana
Ore 6:55 - S. Messa e Lodi
Ore 9:00 e ore 18:30

Il sabato
Ore 8:00 e ore 18:30

FESTIVO
Ore 8:00 - ore 10:00 - ore 18:30
Ogni giorno
Ore 18:00 Recita del S. Rosario